

## ITALIA



Franco Panzironi, ex amministratore delegato dell'Ama con il sindaco Gianni Alemanno nel 2010. FOTO ANSA

## Nuovi guai per Alemanno e per l'Ama di Panzironi

- **Indagato l'ex Ad fedelissimo del sindaco**
- **L'accusa è di turbativa d'asta**
- **L'appalto nel mirino dei pm per una fornitura di materiali**
- **Una ditta amica si sarebbe aggiudicata la commessa dopo una trattativa con l'azienda**

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Il sindaco Alemanno si fa animale a sangue freddo: «Attendiamo come sempre il lavoro della magistratura. Vedremo il significato e la portata di questa inchiesta e su questo giudicheremo». Ce ne vuole tanto di sangue freddo per gestire questa ennesima doccia fredda che gli capita tra capo e collo. E che, da quello che si legge nelle carte, potrebbe essere solo l'ennesima puntata di una serie di cui si prevede la prosecuzione ma non la fine. Perché se nel mirino della procura di Roma, del sostituto

Paolo Ielo, finiscono le procedure di appalto seguite dall'Azienda municipalizzata per l'ambiente (Ama) e il mondo complesso oltre che ricchissimo di Roma Multiservizi, è facile immaginare che siano in tanti a tremare. Un intero sistema, probabilmente.

Ieri mattina all'alba i militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza si sono presentati a casa e negli uffici di Franco Panzironi, fedelissimo del cerchio magico di Alemanno, ex ad di Ama, presidente di Multiservizi; presso la municipalizzata dei rifiuti; nonché le abitazioni e gli uffici di Luciano Nardi Schultze e della "sua" Sogesi spa di Perugia; di Piero Grassi e della "sua" Alfredo Grassi spa di Busto Arsizio; di Fabrizio D'Antino e della Alasco Italia srl di cui è legale rappresentante. Sono tutti e quattro indagati per concorso in turbativa d'asta. Al centro delle indagini c'è una gara d'appalto del 23 ottobre 2009, due anni di forniture (guanti, tute, stivali e relativa pulizia e manutenzione) per chi svuota cassonetti e raccoglie i cartoni nella Capitale.

...

**L'ex dirigente è imputato per la parentopoli romana: «Assumevo su segnalazione politica»**

L'associazione temporanea di imprese Sogesi-Asco-Grassi si è aggiudicata la gara per 16 milioni e 368mila euro, con un ribasso altissimo (l'importo iniziale superava i 23 milioni euro) e ciò nonostante un prezzo più alto rispetto ad altri imprenditori. Che pure ha vinto. Per il pm Ielo quello era un appalto truccato. O meglio, un «bando fotografico» come scrive il magistrato nel decreto di perquisizione. Sarebbero stati usati «mezzi fraudolenti costituiti da un preventivo accordo» ed in questo modo avrebbero turbato la gara e «pre-terminato caratteristiche e tempi di fornitura tali da impedire ad altri concorrenti di presentare offerte concorrenziali».

### IL BANDO FOTOGRAFIA

L'inchiesta comincia con le dichiarazioni di una gola profonda, uno degli imprenditori che si è sentito ingiustamente escluso dall'appalto. Non si ipotizzano, al momento, passaggi di danaro o altro tipo di dazioni. Siamo e restiamo nell'ambito della gara pubblica cucita addosso alle caratteristiche dell'imprenditore amico. Un favore. In cambio di cosa? Gli investigatori della Finanza hanno acquisito contratti, carte e materiale digitale relativa non solo all'assegnazione dei lavori ma anche all'individuazione dei soggetti che all'interno dell'ente hanno material-

mente seguito la procedura di assegnazione». Significa che Panzironi potrebbe non aver agito da solo. È stata sequestrata documentazione relativa non solo all'appalto sospetto ma anche «sui rapporti tra gli imprenditori e altri appartenenti ad Ama spa».

Vedremo gli sviluppi. Che per la verità è possibile intuire nelle stanze del palazzo di Giustizia della Capitale, ancora scosso per la scomparsa improvvisa del procuratore aggiunto Alberto Caperna titolare di tutte le indagini per reati contro la pubblica amministrazione.

### L'INCHIESTA

Ora, per tornare ad Alemanno, occorre soffermarsi sul personaggio Panzironi. La sua è una storia di fedeltà ad Alemanno fin da quando era ministro dell'Agricoltura. E di guai giudiziari. Il 6 novembre prossimo inizia l'udienza preliminare in cui il manager e altre sette persone sono imputate di abuso d'ufficio continuato e in concorso. Panzironi, infatti, avrebbe fatto 841 assunzioni all'Ama tra il la fine del 2008 e il 2009 tramite un consorzio che non ne aveva i requisiti. E 41 su chiamata diretta. «Assumevo per conto di partiti e amici» confessò Panzironi proprio a Caperna. «Stefano Andriani, ad esempio (condannato nel 1991 per tentato omicidio di due militanti di sinistra, ndr), Mericone, Bettidi, Gallo, Magrone mi sono stati segnalati in ambito comunale (...) Costanza Drigo l'ho conosciuta presso la segreteria di Alemanno dall'aprile 2008 in poi, Silvia Pietropoli è figlia di persona a me conosciuta perché consigliere nel cda di Multiservizi, De Angelis Valentina che fu con me presso la segreteria di Alemanno, Ranieri Malmanchi è figlio di un dirigente Acea, Ilaria Marinelli del caposcuola di Alemanno».

Panzironi aveva dovuto lasciare l'Unire (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine) nel 2007 proprio perché indagato per abuso d'ufficio per una maxiconsulenza da 60mila euro ad un ex deputato di An. Da allora diventa una presenza fissa al fianco di Alemanno fino a diventare il suo super consigliere durante la vittoriosa campagna elettorale. Da qui la nomina ad Ama e a segretario generale della Fondazione Italia Nuova, la fondazione di Alemanno.

Un altro guaio per Panzironi, quindi. Il terzo. L'ennesimo per Alemanno. Due settimane fa l'indagine sulla maxitangente per una fornitura di bus che ha coinvolto l'altro suo fedelissimo, Riccardo Mancini, ad dell'Ente Eur. Una settimana fa l'arresto di Crespi, il fratello del suo uomo immagine. Panzironi smentisce tutto: «Resto al mio posto perché è tutto regolare».

Alemanno non può fare altrimenti. Nell'insieme, sembrano tutti sotto assedio.

...

**Quattro gli indagati: sono i vertici del consorzio che si è aggiudicato l'appalto cucito su misura**

## Truffa e traffico illecito di rifiuti Roma, Cerroni sotto indagine

PINO STOPPON  
ROMA

Ora la questione rifiuti, uno dei nodi politici principali di Roma e Lazio, approda alla Procura di Roma. Finisce nei guai, secondo un'anticipazione dell'Espresso, il re delle discariche a Roma, ovvero Manlio Cerroni, gestore di Malagrotta, la maxidiscarica che serve la capitale in proroga da sempre. Non solo: Cerroni è anche proprietario del terreno di Monti dell'Ortaccio dove il prefetto Goffredo Sottile vorrebbe far sorgere il sito provvisorio alternativo a Malagrotta. Ipotesi osteggiata fortemente dal sindaco Gianni Alemanno. Associazione a delinquere, estorsione, truffa, traffico illecito di rifiuti: sono queste le ipotesi di reato di dell'inchiesta che coinvolge Cerroni, da trent'anni gestore della grande discarica di Roma. Tre i filoni d'indagine. Uno riguarda proprio la gestione di Malagrotta, gli impianti per la produzione di combustibile da rifiuti (cdr) che l'imprenditore ha costruito ad Albano Laziale e la cava di Monti dell'Ortaccio, dove secondo il prefetto e commissario per l'emergenza rifiuti Goffredo Sottile dovrebbe presto arrivare la nuova mega discarica della capitale. A seguire le indagini i pm Maria Cristina Palaia e Alberto Galante ma l'inchiesta è coordinata dallo stesso procuratore capo Giuseppe Pignatone. Cerroni, avvocato e navigato tra affari e rapporti con la politica, dice di «non sapere nulla dell'inchiesta». «Non ne sono a conoscenza, non so che cosa dire, mi sorprende». E la notizia arriva il giorno della quasi certezza di una nuova proroga per Malagrotta e dell'invio di una parte dei rifiuti all'estero. Mentre Monti dell'Ortaccio, sebbene osteggiata da tutti tranne che da Sottile, resta per ora l'ipotesi più accreditata per il futuro sito. Agli uffici commissariali stanno pervenendo i pareri tecnici degli enti competenti dopo le integrazioni del Colari, la società di Cerroni che gestisce Malagrotta, (il termine di presentazione dovrebbe essere proprio domani) e entro la prossima settimana si deciderà se convocare o meno una nuova conferenza dei servizi o procedere autonomamente. Ieri era trapezata l'indiscrezione di un'area a Bracciano prescelta per la discarica, ma subito c'è stata una levata di scudi da parte soprattutto del sindaco di Bracciano e dalla Provincia di Roma. E Alemanno ha precisato di «non avere mai parlato di Bracciano». Insomma per Cerroni, nonostante la mazzata dell'inchiesta, sul fronte rifiuti arrivano buone notizie. Nonostante l'accusa eterna di «monopolio».

**SAT**  
Società Aeroporto Toscano SPA  
AVVISO DI GARA  
Questa Società rende noto che, in data 12.10.12, è stato pubblicato sulla Gazzetta Comunità Europea (GUCE) il bando di gara per l'affidamento dei servizi assicurativi per SAT Spa, Gestore dell'Aeroporto G. Galilei di Pisa. Il bando e la documentazione di gara sono pubblicati sul sito internet [www.pisa-airport.com](http://www.pisa-airport.com) (area download).  
L'Amministratore Delegato  
Dott.ssa Gina Giani

**VEESIBLE**  
Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**  
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica  
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30  
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

LOTTO		GIOVEDÌ 18 OTTOBRE									
Nazionale	5	49	2	33	42	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar
						7	41	56	61	68	84
Bari	70	46	30	37	90	<b>Montepremi</b>				<b>1.942.014,68</b>	5+ stella
Cagliari	68	32	28	16	14	Nessun 6 - Jackpot				€ 14.951.856,41	4+ stella € 44.837,00
Firenze	22	65	86	4	79	Nessun 5+1				€	3+ stella € 2.178,00
Genova	64	52	76	60	35	Vincino con punti 5				€ 16.183,46	2+ stella € 100,00
Milano	54	76	81	90	31	Vincino con punti 4				€ 448,37	1+ stella € 10,00
Napoli	21	8	53	29	35	Vincino con punti 3				€ 2178	0+ stella € 5,00
Palermo	73	47	59	49	74	<b>10eLotto</b>				8 13 21 22 30 32 35 43 46 47	52 54 55 64 65 68 70 73 76 81
Roma	35	43	27	70	72						
Torino	13	70	29	52	20						
Venezia	55	81	69	36	44						

### MUTILAZIONI GENITALI

#### In Italia sono 90mila le donne infibulate

Non solo Africa. Le mutilazioni genitali femminili con l'immigrazione sono una pratica violenta e degradante che riguardano anche l'occidente. Attualmente in Europa vivono 500.000 donne che hanno subito mutilazioni genitali e, secondo le stime dell'Oms, 180.000 ragazze sarebbero a rischio. Si tratta, però, di stime al ribasso che non tengono conto degli immigrati di seconda generazione o di quelli in posizione irregolare. Nello specifico nel nostro paese, secondo i risultati del progetto Stop Mgf (2009), sono circa 90.000 le donne immigrate che hanno subito le pratiche della mutilazione genitale femminile, mentre secondo l'Istat, in Italia, ogni anno circa 35.000 donne e bambine emigrate ne sono vittime. La nostra è riconosciuta come

una delle migliori legislazioni al mondo in materia, «ma dopo i primi 5 milioni di euro per la prevenzione non è stata rifinanziata», spiega Daniela Colombo, presidente di Aidos (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo) che con Amnesty International ha organizzato ieri un convegno al Senato. L'Italia tuttavia ha un forte impegno con le Nazioni Unite: è coordinatrice dei paesi europei nei gruppi di lavoro che si occupano della materia. E tutto ciò ha portato al fatto che è stato recentemente calendarizzato una proposta di risoluzione dell'Onu contro le mutilazioni genitali femminili, che probabilmente, sarà approvata dall'assemblea entro l'anno come ha dichiarato il ministro degli Esteri Giulio Terzi.

LUCIANA CIMINO